

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 3

Roma, 15 marzo 1972

COMUNICATO DEL CONSIGLIO PERMANENTE	pag. 29
VERSIONE ITALIANA DELLA SACRA BIBBIA	» 32
S. PAOLO APOSTOLO PATRONO DEI SUBACQUEI D'ITALIA	» 38
CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO DAVANTI AI SOLI TESTIMONI	» 40
IX GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERE PER LE VOCAZIONI	» 42
NOMINA	» 44

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 3

15 MARZO 1972

Comunicato
del Consiglio Permanente

Nei giorni 22-23-24 febbraio 1972 si è riunito a Roma il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana.

Al termine della sessione è stata emessa la seguente dichiarazione:

Il Consiglio Permanente, rendendosi interprete delle sollecitudini pastorali di tutti i Vescovi, ha rivolto l'attenzione, con vigile senso di responsabilità, all'attuale situazione italiana.

E' da tutti riconosciuta la gravità di certi fenomeni che si sono manifestati in questi ultimi tempi.

Inquietudine e malessere vanno diffondendosi in tutto il Paese per il moltiplicarsi delle agitazioni, che hanno diversa origine, talvolta legittima, talvolta eversiva; un senso di sfiducia nell'autorità e nell'efficacia delle istituzioni si va facendo strada alimentando evasioni di responsabilità di fronte al bene comune.

Anche il progresso economico sembra non poco compromesso.

Il lavoro delle classi più umili viene a trovarsi in una insicurezza crescente, in un diffuso disagio economico e psicologico, mentre talvolta affiora la tentazione di reazioni quasi disperate a problemi che diventano prementi e appaiono senza sbocco.

Fenomeni di delinquenza e di criminalità, cui bisogna aggiungere colpe gravi di omissione e di disimpegno, che si risolvono in danno dei diritti, della salute e della vita altrui, diventano sempre più frequenti e preoccupanti.

La violenza sta toccando il limite estremo, ove violenza chiama violenza.

Nella famiglia sono entrati o minacciano di entrare elementi dissolvitori, come il divorzio, sulla cui gravità e relativi problemi l'Episcopato si è più volte chiaramente espresso.

Anche nella scuola si introducono motivi di profonda perturbazione.

Diverse forme di ingiustizia si perpetrano ai danni dei più deboli e dei non protetti, mentre con frequenza si trascurano le norme morali nell'esercizio dell'attività professionale e a volte anche di pubbliche responsabilità.

Tutto questo si accompagna ad un crescendo di spensieratezza e di ricerca edonistica, che arriva fino al limite della droga e degli stupefacenti, indice d'una vasta e profonda decadenza morale.

I Vescovi, sentendosi solidali con tutti nelle sofferenze, nei timori e nelle ansie, a tutti rivolgono un fiducioso invito a superare, nella speranza, le difficoltà del momento. La speranza, però, non può andare disgiunta da quei valori, umani e cristiani, che debbono essere sempre testimoniati e difesi: la giustizia e la libertà.

Il mondo d'oggi tende ad una giustizia riscoperta e riespressa, nella quale l'uomo — ogni uomo e tutti gli uomini — possa pienamente sentire e vivere la sua dignità.

La Chiesa ha prestato e presta l'aiuto del suo magistero, che traduce la Parola di Dio nella storia.

Ma questa esigenza di rinnovamento non potrà realizzarsi che nella libertà, condizione necessaria per l'affermazione della persona umana e il suo integrale perfezionamento nonché per un autentico progresso sociale.

Il bene comune, oggi più che mai, anche in ordine all'auspicato rinnovamento, si può promuovere e consolidare solo garantendo l'autentica libertà. A ciò siamo tutti chiamati, in questo delicato momento, dall'appello della storia.

I Vescovi confidano che a questo appello i cattolici sapranno rispondere con cordi, con coscienza illuminata e responsabile, per assicurare quella libertà, che, nonostante tutto, ha consentito finora nel nostro Paese la ricostruzione, prima, e la ripresa, poi, che rendono tuttora legittima la nostra speranza di progresso e di pace.

La libertà, che come cittadini siamo chiamati ad assicurare, è condizione indispensabile perché si possa avanzare, nello spirito della giustizia e della fraternità, verso un avvenire migliore.

Il nostro richiamo non vuole certamente dimenticare gli aspetti positivi, nell'ordine sociale e morale, che sono propri del popolo italiano e anche oggi possono aprire il cuore alla fiducia.

Consapevoli però dei seri pericoli incombenti, i Vescovi ritengono urgente un più intenso ed unanime ricorso alla preghiera. A tal fine invitano tutte le comunità ecclesiali d'Italia a promuovere fervide orazioni e suppliche a Dio, autore della pace e donatore di ogni bene, perché, anche per la intercessione della Vergine Santissima e dei Santi Patroni della Nazione, benedica e fecondi propositi e speranze.

* * *

Nella medesima sessione il Consiglio ha discusso ampiamente sui vari argomenti all'ordine del giorno.

Essendosi concluso positivamente l'*iter* previsto dallo Statuto e dalle precedenti delibere è stata decisa la pubblicazione del documento pastorale dell'Episcopato italiano su « L'impegno morale del cristiano ».

Circa il programma della IX Assemblea Generale della Conferenza, il Consiglio ha preso visione dei pareri e suggerimenti emersi dalla consultazione dei Vescovi in sede di Conferenze regionali e ha potuto formulare di conseguenza alcune proposte relative al programma pastorale per il triennio 1972-1975. All'Assemblea verrà presentato come possibile tema generale di studio e di azione l'argomento « Evangelizzazione e Sacramenti ».

L'Assemblea sarà tenuta nei giorni 12-17 giugno 1972.

Nella seconda metà del prossimo mese di marzo verrà pubblicata, a cura della C.E.I., la versione italiana della Sacra Bibbia per l'uso liturgico. Sono state comunicate quindi le scadenze circa l'edizione ufficiale definitiva di alcuni libri liturgici strettamente dipendenti dalla suddetta versione. Si prevede che per la Pentecoste sarà pronto il volume del Lezionario festivo e nei mesi successivi il Lezionario feriale, quello per le celebrazioni dei santi e l'ultimo per le Messe votive, rituali e in diverse circostanze. Il programma editoriale sarà portato a termine, con la pubblicazione anche del Messale, in tempo utile per l'Avvento 1972.

E' stata anche approvata la versione definitiva del Rito della Confermazione di cui sarà curata l'edizione nel più breve tempo possibile.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha dato relazione sul bilancio della Conferenza ed ha esposto alcune difficoltà derivanti dalle crescenti esigenze organizzative.

* * *

La Presidenza comunica, infine, che in data 15 febbraio è stato pubblicato sul « Notiziario della C.E.I. » il documento dell'Episcopato italiano su « La restaurazione del Diaconato permanente in Italia », debitamente confermato con Rescritto della Sacra Congregazione dei Sacramenti. Il documento, a norma dell'art. 11 dello Statuto della Conferenza, diventerà esecutivo dopo una congrua *vacatio legis* e cioè il 15 marzo p.v.

Roma, 29 febbraio 1972.

Versione italiana della Sacra Bibbia

Appare in questi giorni nelle librerie la versione italiana, per l'uso liturgico, della Sacra Bibbia edita dalla C.E.I.

Sul « Notiziario » del 15.XII.1971 (n. 15, pp. 294-295) sono stati pubblicati la lettera del Comitato episcopale per la traduzione e il Decreto del Cardinal Presidente. Si riporta in questo numero la presentazione dell'opera che apre il 2° volume delle « Introduzioni e note ».

Il nostro tempo ha veduto una fioritura di edizioni della Bibbia in lingua italiana, quali mai si era avuta in passato. Edizioni varie e diverse per apparato critico, per carattere divulgativo e popolare, per formato e per prezzo, per destinazione all'uso privato e pubblico. La Bibbia è divenuta un libro di larga diffusione, che ha interessato la grande editoria e impegnato le competenze migliori fra i biblisti, gli storici e i letterati.

Si deve riconoscere di conseguenza che l'Italia ha recuperato gran parte del tempo durante il quale era rimasta troppo lungamente ferma alla versione, pur bella letterariamente, di Mons. Antonio Martini, che è del 1778.

Questa constatazione vuole essere la premessa ad un facile quesito: — Perché la Conferenza Episcopale Italiana ha creduto suo dovere preparare una sua edizione in lingua italiana della Bibbia?

La risposta al quesito richiama ad una riunione del 24 settembre 1965, da parte dell'allora Comitato direttivo della C.E.I., formato dai tre Cardinali Giovanni Urbani Patriarca di Venezia, Ermenegildo Florit Arcivescovo di Firenze, Giovanni Colombo Arcivescovo di Milano. In quella riunione fu esaminata la opportunità di preparare una versione ufficiale della Bibbia in lingua italiana per venire incontro alle esigenze che la riforma liturgica e la stessa vita pastorale ponevano in rilievo. La riforma liturgica prevedeva infatti un più largo uso della Bibbia per tutte le celebrazioni della comunità orante e per la Messa in particolare, affinché — come dice la Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, 51 — « la mensa della parola di Dio sia preparata con maggiore abbondanza, vengano aperti più largamente i tesori della Bibbia, in modo che, in un determinato numero di anni, si leggano al popolo le parti più importanti delle Sacre Scritture ».

Il Direttivo della C.E.I. fu concorde nel riconoscere l'utilità ed anzi la necessità di una versione italiana ufficiale della Bibbia e delineò anche le caratteristiche che avrebbe dovuto avere:

- esattezza nel rendere il testo originale;
- precisione teologica, nell'ambito della stessa Scrittura;

- modernità e bellezza della lingua italiana;
- eufonia della frase, in modo da favorirne la proclamazione;
- cura del ritmo, con conseguente possibilità di musicare i testi (specie i Salmi), di cantarli, di recitarli coralmemente.

Rimaneva da chiedersi se una versione tale che rispondeva alle esigenze suesposte, esistesse già, perché in tal caso sarebbe stata sufficiente l'adozione di quella da parte della C.E.I. Qualora non sembrassero riscontrabili queste qualità nelle versioni esistenti, conveniva ulteriormente decidere se fosse stato conveniente scegliere una di tali versioni come testo base per una revisione ai fini intesi dalla C.E.I., o se fosse stata cosa migliore partire *ex novo*, compiendo opera del tutto originale. Fu scelta la soluzione intermedia, quella cioè di far uso di un testo base e come tale fu adottata l'eccellente versione dei Monsignor Rossano, Penna e Galbiati, edita in bella veste dall'Unione Tipografica Editoriale Torinese (U.T.E.T.).

Questo il progetto iniziale che l'Assemblea Generale della C.E.I. approvò e fece proprio il 7 ottobre 1965.

Il 19 ottobre fu costituito un apposito Comitato di Vescovi, presieduto dal Cardinale Florit, e con Mons. Alessandro Piazza, Vescovo di Albenga, come Segretario.

Come si è proceduto

Una versione della Bibbia è sempre un lavoro delicato e difficile, ma è anche imponente e quindi lungo nel tempo.

Di qui la necessità di organizzare nel modo più opportuno il gruppo dei collaboratori, di dividere i compiti, di procedere mantenendo chiaro l'obiettivo che si voleva raggiungere e restando pronti a cogliere i suggerimenti che dall'esperienza sarebbero venuti maturando.

Il Comitato per la versione italiana della Bibbia incominciò col precisare a se stesso che la nuova versione, pur partendo dal testo U.T.E.T., doveva essere condotta sui testi originali, tenendo però conto della versione dei LXX, della Volgata e della Neo-Volgata e di quanto, nell'esegesi cristiana dei secoli precedenti, potesse costituire un'indicazione impegnativa o utile per il traduttore.

I primi ad essere chiamati al lavoro furono i biblisti, che dovettero tutto rivedere, controllare, fare e rifare, operando delle scelte là dove il Testo Sacro lo consentisse o lo esigesse. E poiché i biblisti chiamati a collaborare alla versione, risiedevano in varie città, ne venne ad un certo momento la necessità di un lavoro di unificazione molto delicato e impegnativo.

Seguì l'opera del gruppo di coloro che dovevano curare il Testo Sacro sotto il profilo della buona lingua italiana, tenendo conto della sua destinazione primaria, cioè di venir proclamato durante le assemblee liturgiche. Altro impegno non lieve e non facile, perché un testo come quello della Bibbia riflette il modo di procedere e di espri-

mersi del pensiero, in una civiltà, in un ambiente assai diversi dal nostro. Esisteva inoltre una obiettiva difficoltà fra le esigenze dei linguisti e quelle dei biblisti, i primi impegnati alla chiarezza ed eufonia della frase e del periodo, questi invece legati al testo e gelosi di mantenervi fedele il più possibile la nuova versione.

Si aggiunga il raffronto continuo con le migliori versioni italiane esistenti e si comprenderà l'importanza del lavoro dei linguisti anche sotto questo rispetto. In complesso però bisogna dire che, per loro merito particolare, la versione italiana della Bibbia è riuscita a suo modo un'opera originale, perché anche là dove sono state tenute presenti le altre versioni italiane, essa rappresenta una scelta autonoma, in vista di fini propri.

Una specialissima attenzione è stata necessaria per la versione dei Salmi a motivo della difficoltà del testo in sé, per il suo uso amplissimo nella liturgia, per la forma speciale di recitazione che se ne fa in coro e per le esigenze delle composizioni musicali. Per questo scopo particolare lavorò un gruppo di esperti musicisti e musicologi, con grande diligenza e passione.

I tempi di lavorazione

Dei tempi necessari per portare a termine la versione si può fare solo il consuntivo, perché il preventivo ha dovuto di volta in volta cedere dinanzi alle esigenze della realtà.

Dopo la piena approvazione dell'Assemblea Generale della C.E.I. del 7 ottobre 1965 e la costituzione, da parte del Consiglio di Presidenza, dello speciale Comitato Episcopale, nei primi mesi del 1966 incominciò il lavoro dei biblisti.

Si presentò il problema del testo della Volgata del quale i biblisti dovevano tener conto, ma che era sotto revisione da parte della speciale Commissione Pontificia. Una lettera del Card. Bea, allora Presidente di tale Commissione, risolse ogni incertezza ed il lavoro poté procedere.

Nelle varie sessioni della Assemblea Generale e del Consiglio, negli anni 1967-68-69, non mancò mai una conveniente informazione ai Padri su i progressi della versione e sulle difficoltà che s'incontravano. Di particolare rilievo la delibera dell'ottobre 1968 per la quale il Consiglio di Presidenza diede incarico alla Segreteria Generale di procedere alla stampa della prima stesura del testo italiano in un numero di copie sufficienti per la distribuzione ai Vescovi e agli esperti teologi, liturgisti, letterati, ecc.

Nell'aprile del 1969 venne spedita ai Vescovi la bozza del 1° volume dell'A.T., e successivamente gli altri, per averne correzioni, osservazioni e suggerimenti.

Da fine giugno incominciò l'opera dei revisori letterati, raggruppati nelle sedi di Roma, Firenze, Genova e Torino.

In questo periodo del lavoro di versione della Bibbia si interessarono anche i protestanti italiani nella prospettiva che la versione della C.E.I. potesse essere adottata anche dalla Società Biblica (U.B.S.) e dalle Chiese protestanti di lingua italiana. A tal fine si poté avviare una valida e cordiale collaborazione fra biblisti dell'una e dell'altra parte. A un certo momento però apparve chiaro che il carattere della versione

ufficiale della C.E.I. era tale da consigliare di rimandare ad altro momento l'opera di una Bibbia comune.

Tutto il 1970 — e gran parte del 1971 — fu impiegato ad un lavoro di revisione, unificazione e limatura di tutto il testo, con esperimenti vari di recitazione corale e di proclamazione, in modo da tener conto anche delle reazioni dirette che il testo provocava nelle assemblee liturgiche. Finalmente nell'autunno del 1971 il lavoro di messa a punto del testo poteva dirsi completo e il Card. Florit — quale Presidente del Comitato Episcopale — poteva scrivere al Card. Antonio Poma, Presidente della C.E.I., che il mandato ricevuto era stato adempiuto e ch'egli pertanto rimetteva a lui il testo della versione per la dovuta approvazione. Il Card. Poma, preso atto della lettera del Card. Florit e in base ai mandati ricevuti dall'Assemblea della C.E.I., emetteva il Decreto di approvazione, riportato all'inizio del volume della Bibbia.

Il testo e le note

La Bibbia edita a cura della C.E.I., consta di due volumi distinti, che però sono uniti sia editorialmente che funzionalmente. Il primo volume comprende tutti i libri dell'Antico e del Nuovo Testamento nella versione ufficiale italiana, curata dalla C.E.I. e pubblicata tramite la società « Edizioni Pastorali Italiane » (E.P.I.).

Il secondo volume comprende le note al testo, quelle note che non sarebbero state opportune nelle pagine del primo volume, data la sua particolare destinazione.

Le note rispondono ad una esigenza pratica del sacerdote o del laico che intendano comprendere meglio il testo o prepararsi alla predicazione omiletica. Esse inoltre attuano il prescritto del can. 1391 del Codice di Diritto Canonico e della Costituzione dogmatica *Dei Verbum*, 25.

Evidentemente non hanno alcun carattere di ufficialità, ma sono un sussidio concreto e danno affidamento per la scienza ed esperienza che tutti riconoscono all'autore.

Così il Libro Sacro, in forma degna per la veste editoriale e per la lingua, va nelle mani del clero e dei laici. E' da augurarsi che l'occhio attento ed esperto di lettori amanti della parola di Dio, legga questa versione anche con intento critico, per poter segnalare alla Conferenza Episcopale Italiana mende o difetti, anche perché un testo ufficiale non è un testo morto e intangibile, ma vivo e in via di perfezionamento continuo, in rispondenza alle esigenze della comunità ecclesiale ed alla possibilità della lingua.

Caratteristiche del volume della Bibbia

— E' stato usato un carattere chiaro e leggibile per consentire una facile lettura anche nelle chiese, in occasione, ad esempio di Celebrazioni della Parola; per lo stesso motivo sono stati inseriti tre segnacoli.

— L'elenco dei libri corrisponde a quello entrato nell'uso della liturgia riformata; tra parentesi è stata riportata, quand'era necessario, la denominazione dei singoli libri in uso nella Volgata.

— Gli indici sono riportati, per comodità, all'inizio del volume: il primo indice è alfabetico dei libri con le abbreviazioni in italiano (si spera che le sigle possano essere adottate in Italia, per utile uniformità nelle citazioni) e tra parentesi quadre è indicato quanti capitoli formano ogni libro; il secondo indice (generale) registra anche il numero progressivo dei libri.

— Una scheda-segnalibro con i due indici facilita la consultazione del volume.

— Le tavole fuori testo riproducono miniature del Codice Vaticano Latino 5729 (Bibbia Farfense, sec. XI), quasi tutte sono inedite. Le tavole portano nel retro l'interpretazione e il catalogo descrittivo che consentono di apprezzare la ricchezza figurativa e la sostanziale fedeltà al testo biblico delle miniature e di avere una panoramica illustrativa molto vasta della storia della Salvezza.

Roma, 25 dicembre 1971.

LA SEGRETERIA GENERALE
DELLA C.E.I.

Collaboratori

Traduzione

BOVO SEBASTIANO
*già Docente di Sacra Scrittura
all'Abbazia di Praglia*

BRESSAN GINO
*Docente di Sacra Scrittura
allo Studio Teologico « Don Orione » di Roma*

CANFORA GIOVANNI
*Presidente
dell'Associazione Biblica Italiana*

CIPRIANI SETTIMIO
*Docente di Sacra Scrittura
alla Facoltà Teologica Napoletana*

NARDONI FULVIO
*Docente di Sacra Scrittura
al Seminario di Fiesole*

PALMARINI NICOLO'
*Docente di Sacra Scrittura
al Seminario di Albenga*

PIAZZA ALESSANDRO
*Vescovo di Albenga
già Docente di Sacra Scrittura
al Seminario di Genova*

RANDELLINI LINO
*Docente di Sacra Scrittura
allo Studio Teologico di Firenze*

VATTIONI FRANCESCO
*Libero Docente di Filologia biblica
all'Università di Roma*

ZEDDA SILVERIO
*Docente di Sacra Scrittura
alla Pontificia Università Gregoriana*

Revisione letteraria

BARGELLINI PIERO
Scrittore

CANOPI ANNA MARIA
Scrittrice

DEVOTO GIACOMO
*Docente di Glottologia
all'Università di Firenze*

LUZI MARIO
Poeta, Scrittore

MARVALDI UMBERTO
*Docente di Lingua e Letteratura italiana
al Magistero « Maria SS. Assunta » di Roma*

MIGLIORINI BRUNO
*Docente di Storia della Lingua italiana
all'Università di Firenze*

MONTANARI FAUSTO
*Docente di Lingua e Letteratura italiana
all'Università di Genova*

MOR ANTONIO
*Docente di Letteratura artistica
all'Università di Genova*

PAMPALONI GENO
Scrittore, Critico

PERSONE' LUIGI MARIA
Scrittore

PETROCCHI GIORGIO
*Docente di Lingua e Letteratura italiana
all'Università di Roma*

PIERACCIONI DINO
Filologo

PUPPO MARIO
*Docente di Lingua e Letteratura italiana
all'Università di Genova*

SACCHI PAOLO
*Docente di Storia del Cristianesimo
all'Università di Torino*

VILLANI GIULIO
*Docente di Letteratura italiana
al Seminario di Firenze*

Revisione ritmica

ERNETTI PELLEGRINO
*Docente di Prepolifonia
al Conservatorio Musicale di Venezia*

MESSORE EMILIANO
Organista

MIGLIAVACCA LUCIANO
*Direttore della Cappella Musicale
del Duomo di Milano*

VIERI MARIO
*Segretario
dell'Associazione Italiana S. Cecilia*

Introduzioni e note

GAROFALO SALVATORE
*Segretario della Pontificia Commissione
per la Neo-Vulgata*

Catalogo descrittivo delle miniature

D'ANTONIO ENZIO
*Direttore di Ufficio
Segreteria Generale della C.E.I.*

Coordinamento

PANGRAZIO ANDREA
Segretario Generale della C.E.I.

CARDINI LUIGI
Segretario Aggiunto della C.E.I.

ALBERTI MARIO
Segretario Aggiunto della C.E.I.

Direzione editoriale

D'ANTONIO ENZIO

Grafico

RINALDINI RODOLFO

Correzione

BENEDETTINE DELL'ABBAZIA
DI VIBOLDONE

* * *

LA SACRA BIBBIA - Versione italiana per l'uso liturgico a cura della Conferenza Episcopale Italiana.

1° VOLUME: ANTICO E NUOVO TESTAMENTO, pp. XVI - 1960.

2° VOLUME: INTRODUZIONI E NOTE, pp. 304.

© COPYRIGHT BY E.P.I. - EDIZIONI PASTORALI ITALIANE S.R.L. - ROMA 1971.

- Carta avoriata uso india da gr. 50.
- Formato cm. 28 x 28,5.
- Piena rilegatura in skivertex con impressioni in oro e pastello.
- Stampa a due colori.
- Scheda-segnalibro con indici e abbreviazioni dei Libri Sacri.
- 15 tavole fuori testo, a sei colori su carta patinata.
- 3 segnacoli in seta.
- Custodia cartonata in skivertex e carta telata plastificata.
- Prezzo dei due volumi: L. 25.000 porto e imballo gratis.

DISTRIBUZIONE A CURA DELLA LIBRERIA EDITRICE VATICANA - CITTA' DEL VATICANO

N.B. - Ai membri della C.E.I. l'opera viene offerta con lo sconto del 25% porto franco. Si prega di inoltrare la richiesta alla Segreteria Generale servendosi del modulo allegato al *dépliant* inviato a tutti i Vescovi.

San Paolo apostolo Patrono dei subacquei d'Italia

Dopo la votazione dei Vescovi (cfr. « Notiziario C.E.I. », n. 16 del 30.XII.1971, pp. 297-298), il Santo Padre si è benignato di confermare la proclamazione di San Paolo apostolo a patrono dei subacquei d'Italia.

SACRA CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO - PROT. N. 3267/71.

DIOECESIUM ITALIAE

Subaquaneam actionem in Italia gerentes tum milites tum civiles et etiam ludis certantes, promulgationem S. Pauli Apostoli tamquam Patroni pro suo sodalicio ab ecclesiastica auctoritate unanimi fere voce exquisierunt.

Ratio petitionis, et quidem religiosa, inter alias proponitur ex opportunitate alicuius caelestis patrocinii, praesertim in adiunctis demersionis, ita ut gravissima pericula inde emergentia vitari valeant.

Conferentia Episcoporum Italiae vota excipiens, electionem S. Pauli Apostoli tamquam Patroni « Subaquaneorum » die 23 decembris 1971 rite approbavit.

Em.mus Dominus Card. Antonius Poma, Praeses Conferentiae Episcopalis, literis die 23 decembris 1971 datis, enixe rogat ut electio et approbatio huiusmodi, ad

normam Instructionis *De Calendariis particularibus atque Officiorum et Missarum Propriis recognoscendis*, n. 30, confirmentur.

Sacra porro Congregatio pro Cultu Divino, vigore facultatum sibi a Summo Pontifice PAULO VI tributarum, attentis expositis, cum electionem et approbationem ad iuris praescriptum peractas esse constet, precibus annuit atque Sanctum Paulum Apostolum « Subaquaneorum » Italiae Patronum confirmat, decernens ut hac super re Apostolicae Litterae in forma Brevis expediantur.

Insuper statuitur ut liturgica celebratio Patroni ex parte sodalium consociationis « Subaquaneorum » gradu festi peragi valeat.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Sacrae Congregationis pro Cultu Divino, die 13 ianuarii 1972.

+ A. BUGNINI, *a Secretis*

ARTURUS CARD. TABERA, *Praefectus*

Lettera apostolica « Quantis periculis »

PAULUS PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam. — Quantis periculis subaquanei undique cingantur, quibus sane capite dimicandum est suo, quantisque praesidiis caelestis virtutis oporteat eos tegi ut tranquille agant, is facile intellet, qui horum munus et officium vel leviter attingat. Qua moti re, subaquanei tum milites, tum cives publicis ministeriis addicti, tum etiam ludis certantes ab ecclesiastica potestate id petierunt, ut beatus Paulus apostolus sibi patronus daretur atque declararetur. Quam electionem coetus seu conferentia Episcoporum Italiae cum die vicesimo tertio Decembris, anno millesimo nongentesimo septuagesimo primo, rite approbasset, per suum Praesidem atque venerabilem Fratrem Nostrum Antonium S.R.E. Cardinalem Poma, Archiepiscopum Bononiensem, rem confirmari poposcit, ad normam Instructionis de Calendariis particularibus atque Officiorum et Missarum propriis recognoscendis, n. 30. Quae cum ita sint, Nos id nonnihil conferre posse censentes ad pietatem eorum qui petierunt intendendam, expostulationi huic aequo animo concedimus, eaque rata habentes quae Sacra Congregatio pro Cultu Divino statuit, electionem S. Pauli apostoli approbationemque per Italiae Episcopos factam confirmamus, simul decernentes ut liturgica celebratio ab Sodalitate Subaquaneorum fieri possit inque festi ordinem redigatur. Contrariis nihil obstantibus. Ceterum volumus ut hae Litterae Nostrae sive nunc sive in posterum serventur efficaciamque suam habeant. Datum Romae, apud S. Petrum, sub anulo Piscatoris, die tertio decimo mensis ianuarii, anno Domini millesimo nongentesimo septuagesimo altero, Pontificatus Nostri nono.

ALOISIUS CARD. TRAGLIA, *S.R.E. Cancellarius*

Loco + Sigilli

Expedita die XXIX Jan. anno Pontif. IX

In Ap. Canc. tab., vol. CXL, n. 59.

Celebrazione del matrimonio davanti ai soli testimoni

La Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 2707/72 del 2.2.1972, ha trasmesso il seguente documento.

SACRA CONGREGATIO DE DISCIPLINA SACRAMENTORUM

INSTRUCTIO AD REV.MOS LOCORUM ORDINARIOS DE CANONICA CELEBRATIONE MATRIMONII CORAM SOLIS TESTIBUS IN CASIS PARTICULARIBUS

Ad Sanctam Sedem haud ita pridem nonnulli Ordinari dioecesani, sive singuli, sive in coetibus congregati, preces admoverunt ut, derogando Codicis Juris Canonici praescriptis (CC. 1094-1103), in casibus particularibus, ob penuriam Sacerdotum et Diaconorum, concederetur facultas valide celebrandi canonicum matrimonium coram catholico fidei, a parrocho vel loci Ordinario delegato, et duobus testibus.

Quarum precum studio sedulo peracto, consultisque Dicasteriis et Officiis competentibus aliisque, quorum quomodocumque interest, Sacra Congregatio de disciplina Sacramentorum proposita examinavit in ordinario coetu die 18 Iunii 1971 habito, in quo quidem, ut oportebat, perpensa sunt etiam de hac materia argumenta allata a P. Commissione Codici Iuris Canonici recognoscendo¹.

Id autem sine dubio statim constitit preces supra memoratas ortas esse ex laudabili animarum zelo Pastorum quos urget timor ne gratia sacramenti destituantur illi qui christianam familiam legitime condere cupiant.

Id etiam animadverterunt Patres interdum matrimonium ineuntes non censere se uti posse canone 1098 C.I.C. — si modo eum cognoscunt — cum desit huiusmodi celebrationi signum quodvis nuptiarum indolem sacram et religiosam ostendens.

1. Omnibus vero accurate consideratis, visum est non expedire ut iure statuatur, absente Parocho aut Sacerdote vel Diacono, sive a iure sive a Parocho vel loci Ordinario delegato, alium christifidelem religiosum aut laicum esse nominatim deputandum ad assistendum, duobus sane testibus comitantibus, canonicae matrimonii celebrationi.

Etenim:

Si huiusmodi assistendi ratio *ad validitatem* requireretur, vis memorati canonis 1098 coartaretur, quo statuitur validum esse matrimonium coram solis duobus testibus contractum. Itaque immutatio iuris nunc vigentis fieret non quidem in bonum, sed

¹ Cfr. *Communicationes*, III, 1 (1971), pp. 78-81.

forte in damnum animarum, cum nempe suapte vi destituerentur plura matrimonia, quae secus essent valida. Difficilior revera fieret pro variis occurrentibus casibus usu canonis 1098.

Si e contra huiusmodi assistendi ratio ad solam *liceitatem* requiretetur, expetita bona plerumque non acciperentur et aliquid amplius imponeretur quod can. 1098 praecipit.

2. Cum vero plurimi habeatur, ut addecet, pastoralis sollicitudo Ordinariorum qui memoratas preces exhibuerunt, haec, quae sequuntur, facienda magnopere commendantur:

a) Illis, in locis, ubi ingens ambitus sive totius dioeceseos sive singularum paroeciarum id suadeat — tum accedente penuria in dies graviore Sacerdotum et Diaconorum, tum increbrescente populi frequentia a sede paroeciali et a parochi domicilio longius commorantis, atque deficientibus, vel difficillibus exstantibus commeatibus — attente perspiciant Ordinarii an legitime declarari possit fidelibus, inibi residentibus, validum et licitum esse usum canonis 1098 (qua quidem in re, praeter ipsum tenorem canonis, prae oculis habendae sunt authenticae eiusdem interpretationes, datae a P. Commissione ad Codicis Canones authentice interpretandos die 10 Novembris 1925, die 10 Martii 1928 et die 25 Iulii 1931, quae in Commentarium Officiale « Acta Apostolicae Sedis » relatae sunt).²

b) Iidem Ordinarii, aptis ad hoc institutis curriculis catecheticis, laicos instruendos curent, qui, descriptis locis assignati:

— catechesim celebrationi nuptiarum praevidiam tradant, ita ut matrimonium ineuntes canonica praescripta discant et invitentur ad consequendum viis extraordinariis, quae praesto sunt fidelibus, statum gratiae necessarium pro salutari sacramenti matrimonii receptione;

— ad assistendum ipsi matrimonii celebrationi praesto, sint, firma tamen sponsorum facultate coram quibuslibet testibus ad normam can. 1098 matrimonium valide contrahendi;

— debita forma et ad normam iuris documentum conficiant celebrationis matrimonii illudque curent in praescriptos libros paroeciales transcribendum.

Hac ratione — quae quidem praescriptum can. 1098 non immutat, quaeque fidelem « qualificatum » non facit testem canonicum cum auctoritate Ecclesiae, qui addatur duobus testibus requisitis in forma extraordinaria, sed efficit ut eorum alteruter, aptius edoctus, peropportunum opus ecclesiale agere queat — expetita bona videntur satis attingi. Praeterea « qualificatus » fidelis, qui opportune instructus celebrationi matrimonii assistit, poterit, iuxta Ordinarii praescripta, curare, ut ritus externam significationem religiosam et sacram induat (hac de causa, si fieri potest, idem in loco sacro peragatur et precationibus ditetur); expresse in praesentium notitiam afferre canonem 1098, publice declarans eiusmodi celebrationem esse legitimam formam, iure statutam et probatam, ineundi matrimonii sacramentum; se demum sponsorem praebere debita transcriptionis in libros paroeciales.

² A.A.S. 17 (1925), p. 583, VIII; A.A.S. 20 (1928), p. 120, 1; A.A.S. 23 (1931), p. 388, I.

Cura Ordinariis erit, ut ad munus hoc eligantur laici, qui spem afciant fore ut eo recte perfungantur. Imprimis igitur asciscantur, praeter candidatos Sacrorum Ordinum et alumnos theologici et philosophici Seminarii, catechistae, Actionis catholicae sodales aliique qui communi iudicio maturi censeantur.

SS.mus Dominus Noster Paulus Div. Prov. Pp. VI die 26 Novembris 1971 hanc Instructionem approbavit et confirmavit, eamque ab omnibus quibus spectat servari mandavit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis de Disciplina Sacramentorum, die 7 Decembris 1971.

IOSEPHUS CASORIA, *a Secretis*

ANTONIUS CARD. SAMORÈ, *Praefectus*

IX Giornata mondiale di preghiere per le vocazioni

SACRA CONGREGATIO PRO INSTITUTIONE CATHOLICA - PROT. N. 1388/71/6 - ROMAE, DIE 15 MENSIS IANUARIII ANNO D. 1972 - E.mo D. Antonio Cardinali Poma, Archiepiscopo Bononiensi, Praesidi Conferentiae Episcopalis Italiae.

Eminentissime Domine,

Hisce sane diebus locorum Ordinariis omnibus sumus nuntiaturi proximum « IX Diem Mundialem precum pro vocationibus » celebratum iri die 23 mensis Aprilis huius anni, id est quarta Dominica Paschatis iuxta ordinem novissimi missalis Romani.

Dum nos de hac re certiores facimus et Ordinarios dioecesium iuris communis et Praesides Conferentiarum Episcoporum, ceterae SS. Congregationes eadem communicabunt cum locorum Ordinariis Ecclesiarum Orientalium et Missionalium, nec non Moderatoribus religiosorum, quo melius in annos « Dies Mundialis », ad mentem S. Pontificis, vere *unicus et communis* pro omnibus vocationibus celebretur.

Valde autem nobis haec memorantibus cordi est ut Eminentia atque Excellentia Tua, quatenus Episcoporum Conferentiae Moderator, si id placuerit, Pastores populumque Christianum adhortari velit ad animos in fide et fervore disponendos, quo amplius desiderata vocationum dona in Ecclesia tota favente Domino consequantur.

Quod praeteritum « VIII Diem Mundialem » attinet, ex multis Nationibus relationes et documenta plurima ac mentione digna recepimus atque laeto animo perle-

gimus, et Pastorum sollicitudines et sensum Ecclesiae fidelium admirati. Haec cuncta, singulas Nationes nominantes, rite renuntiavimus ad S. Pontificem, qui pergratum animum Suum erga omnes dignatus est significare.

Gratias quoque nostras, equidem magnas, Eminentissime atque Excellentissime Domine, acceptas habere velis, dum Tibi salutem dico meque profiteor.

addictissimum Tuum

+ Ios. SCHRÖFFER, *Secr.*

G. M. CARD. GARRONE, *Praef.*

SACRA CONGREGATIO PRO INSTITUTIONE CATHOLICA - PROT. N. 1388/72/1 - ROMA, 15.I.1972. Agli Ecc.mi Ordinari dei Luoghi in preparazione alla « IX Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni ».

Reverendissimo Monsignore,

anche quest'anno compiamo il dovere di informare per tempo Vostra Eccellenza Rev.ma che la prossima « IX Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni » verrà celebrata la domenica 23 aprile, indicata nel nuovo Messale come quarta di Pasqua.

L'Eccellenza Vostra Rev.ma avrà così l'opportunità di predisporre quanto è necessario, affinché la celebrazione sia accolta dal clero e dai fedeli con profondo spirito di fede, come si conviene ad uno scopo che tocca intimamente la vita e l'avvenire della Chiesa.

A tale riguardo, Vostra Eccellenza Rev.ma ci consentirà di menzionare alcuni punti, sui quali talvolta ci sono ancora richiesti chiarimenti.

1. I nuovi testi liturgici della quarta domenica di Pasqua sono stati scelti in modo da offrire ogni anno temi idonei a fruttuosi collegamenti con la « Giornata Mondiale ». Ciò vale, ovviamente, solo per il nuovo Messale Romano.

2. La « Giornata Mondiale » si mantiene fedele alle finalità stabilite all'atto della sua istituzione pontificia: essere una manifestazione essenzialmente spirituale, ed unica per tutte le vocazioni di speciale consacrazione. Essa quindi ha il suo momento culminante nella proclamazione della Parola di Dio e nella celebrazione dell'Eucaristia.

Nonostante la finalità unitaria di tale manifestazione, accade ancora che alcuni Vescovi debbano lamentare la molteplicità di iniziative analoghe, sollecitate da alcune parti per singole forme di vocazioni. Per quanto ci riguarda, osserviamo soltanto che uno sforzo di unificazione corrisponde allo spirito della « Giornata Mondiale », semplifica i programmi pastorali, dà maggiore rilievo ad una causa di comune interesse. Tuttavia le pratiche risoluzioni sono di competenza delle Autorità Ecclesiastiche locali.

* * *

Dopo la celebrazione della « VIII Giornata Mondiale » numerosissimi Vescovi e anche Conferenze Episcopali e Centri Nazionali per le vocazioni hanno inviato una vasta ed interessante documentazione, dalla quale risulta, in primo luogo, sia il fervore esistente in molte Diocesi, sia il grande vantaggio ottenuto. Dalla stessa documentazione emergono poi, in particolare, questi elementi: la « Giornata Mondiale » ha offerto occasione per una pubblica testimonianza di fede; per l'ampia diffusione della Parola di Dio; per approfonditi incontri tra Pastori e giovani; per un bilancio dell'attività svolta e da svolgere con metodi sempre più qualificati.

Esprimiamo quindi i sensi della nostra profonda gratitudine a tutti gli Ecc.mi Vescovi ed alle altre benemerite persone che ci hanno fornito questi significativi documenti della loro sollecitudine pastorale.

Saremo lieti e grati se anche in seguito alla prossima « Giornata Mondiale » essi vorranno cortesemente farci pervenire una relazione su quanto è stato compiuto, aggiungendovi, eventualmente, altri elementi circa il fondamentale problema dei chiamati dal Signore, che ritengano meritevoli di particolare attenzione.

Quanto abbiamo avuto l'onore di comunicare a Vostra Eccellenza Rev.ma corrisponde al pensiero ed ai voti delle SS. Congregazioni che procedono di comune intesa alla preparazione della « Giornata Mondiale ».

Con sincera stima e reverente ossequio mi confermo

Suo devotissimo

+ GIUSEPPE SCHRÖFFER, *Segr.*

GABRIELE MARIA CARD. GARRONE, *Prefetto*

Nomina

Su proposta della Commissione per la cooperazione tra le Chiese e a norma dell'art. 25-g dello Statuto della C.E.I., il Rev.do Sac. WALTER STRAPAGHETTI è stato nominato, con biglietto del Cardinal Presidente in data 14.II.1972, Direttore Nazionale del Centro Ecclesiale Italiano per l'America Latina (C.E.I.A.L.) per il triennio 1972-1975.

